Telefono 1-63

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-63

Anno XXXIX — N. 195 VENERDI 14 Luglio 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Su tutto il fronte del Trentino continua la lotta d'artiglieria.

Arditi attacchi di nostre fanterie.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 13 luglio 1916. Bollettino 415

In valle Camonica, persistente attività dell'artiglieria nemica, più viva nella zona del Tonale.

In valle Adige, nel pomeriggio di ieri, dopo intensa preparazione di fuoco, l'avversario attaccò le nuove posizioni da noi occupate a Nord di Malga Zugna. Un pronto ed efficace concentramento di nostri fuochi di artiglieria e di fanteria lo ricacciò in disordine e con gravi perdite.

Sulla rimanente fronte sino al Brenta, continuò l'energica nostra azione di artiglieria e di bombarde contro le linee dell'avversario. In taluni punti si ebbero anche arditi attacchi delle nostre fanterie, che conseguirono qualche vantaggio.

Sull'Isonzo, nessun importante avvenimento.

Generale CADORNA

Un campo di concentrazione.

Mario Sobrero scrive all'*Ordine, Corriere delle Marche*, una lunga corrispondenza sopra un Campo di concentrazione posto nel Friuli redento a distanza relativamente breve dalla linea di battaglia, dove i prigionieri di guerra passano un periodo di osservazione sanitaria, perchè non abbiano a diffondere nel Paese malattie epidemiche. Ne spigoliamo alcuni tratti che ci sembrano i più interessanti.

I prigionieri.

Tra questi soldati austro - ungarici ce n'è un po' di tutte le razze. C'è molti austriaci tedeschi, qualche italiano, qualche croato, parecchi slavi di Boemia. La maggioranza però è di ungheresi, tra i quali spiccano le persone tarchiate, i visi neri degli zingari. I prigionieri di razza rumena si distinguono fra tutti perchè sono i più sporchi. Hanno, con l'acqua e il sapone, un rancore inesorabile...

Appena arrivati al campo, questi soldati vengono energicamente disinfettati. Sono obbligati a fare il bagno nell'acqua caldissima, perchè si separino dagli indivisibili compagni che hanno addosso; e i loro panni sono sterilizzati in una stufa apposita. Non tutti però si mantengono, dopo questo «repulisti», nello stato che sarebbe desiderabile e che la loro inerzia quasi assoluta permetterebbe. I più solleciti a sporcarsi di nuovo, quasi per una nostalgia al sudiciume, sono sempre i rumeni.

Anche in questo campo, come negli altri luoghi di custodia di prigionieri, è necessario tenerli divisi per razze Se no, sarebbero litigi e baruffe continui. Gli italiani, i croati, gli czchi, quelli che nella popolazione del campo costituiscono altrettante minoranze, se ne stanno in disparte, in pochi drappelli, agli ordini dei loro graduati.

Figure e figuri.

Tranne pochi, i prigionieri del campo indossano uniformi abbastanza in buono stato. Son quasi tutti soldati di fanteria, della «landsturm» austriaca, della «honved» ungherese.

La maggior parte dei prigionieri sono di media età ed appaiono validi e sani. Vi sono però tra essi molti «maturi», alcuni dei quali invecchiati dalla vita di guerra. Certi visi smunti ai quali la barba grigia malcresciuta dà un aspetto di malattia, certe teste calve, certe persone scarne e cascanti, contrastano in modo impressionante coll'uniforme che questi uomini indossano.

Meno pietoso ma più vivo è il contrasto della tenuta soldatesca con l'apparenza infantile che hanno altri prigionieri. Sono combattenti di diciassette o diciott'anni che l'Austria ha mandato al fuoco già da qualche tempo. Ma il loro sviluppo fisico, l'espressione delle loro facce denoterebbero un'età anche minore. Sono veri fanciulli. E il confronto coi loro maturi compagni d'arme fa sembrare anche più strana la loro presenza in un luogo come questo.

Il rancio dei prigionieri

La pulizia dei dormitori è già stata fatta da un pezzo. Per la maggior parte i prigionieri se ne stanno sdraiati dentro le baracche o ammucchiati di fuori all'ombra, in crocchi taciturni.

Un drappello torna dalla «corvée» coi sacchi del pane e con dei quarti di bue. I prigionieri, che ricevono in derrate il numero occorrente di razioni, provvedono da sè alla cucina. La mattina mangiamo una minestra di riso, la sera alle cinque hanno brodo e carne. Il caffè viene loro dato due volte per settimana.

In una baracca dalla quale si alzano dense spire di fuoco, i cucinieri rimestano il riso ormai tosto cotto. L'ora del rancio, le undici, si avvicina. Dai dormitori i prigionieri cominciano ad uscire colle gavette sotto braccio: quasi tutti tengono il cucchiaio infilato nelle fasce delle gambe.

La polizia del campo è affidata ai carabinieri, i quali sono rispettatissimi. Grande autorità ha pure sui prigionieri un nostro soldato di fanteria, il quale conosce il tedesco, l'ungherese, lo slavo con tutti i loro dialetti e come interprete del campo ha non poco da fare.

E' assai raro che i prigionieri commettano mancanze disciplinari, cosicchè pochi devono esser messi ai ferri per punizione. Non solo verso gli ufficiali, ma anche verso i graduati nostri questi soldati austriaci manifestano il più grande rispetto e si affrettano a salutarli con marcata rigidezza militare.

Feriti e malati.

Da reti metalliche e da cancelli il campo è diviso in reparti, nei quali i prigionieri sono distribuiti secondo il periodo di quarantena che già hanno passato e quello che devono ancora passare. Un brigadiere dei carabinieri sta facendo l'appello d'un centinaio di essi pei quali la contumacia è finita e che oggi stesso verranno trasferiti altrove. Ma quelli degli altri reparti li guardano senza nessuna invidia: si trovano bene anche qui.

Bene, ma senza nessuna di quelle blandizie che, usate a prigionieri di guerra, costituiscono un urtante controsenso. In questo campo gli austriaci son trattati con perfetta umanità, ma come prigionieri e non come collegiali. Lo noto con soddisfazione tanto maggiore, perchè si parla sovente di eccessivi riguardi usati ai nemici catturati: ai soldati dell'Austria così incivile verso i nostri combattenti anche quando li ha inermi in sua mano!

Gli ufficiali

Gli ufficiali prigionieri fanno vita a parte. Hanno un recinto isolato, una baracca con un refettorio comune e tante cabine individuali, una cucina particolare nella quale fungono da cuochi i loro attendenti. Non è quasi mai accaduto che un ufficiale austriaco catturato non fosse accompagnato dal suo attendente. Se l'ufficiale si fa prendere, l'attendente deve seguirne le sorti: è la disciplina che lo esige.

Fra i trentadue ufficiali custoditi ora nel campo, c'è un capitano austriaco che aveva il comando di un battaglione sulle linee fronteggianti Selz. E' un bell'uomo, un po' anziano, molto tranquillo e molto garbato.

Poi ci sono parecchi tenenti, presi qua e là sul fronte carsico, i quali erano quasi tutti al comando di una compagnia. Uno appartiene alla «honved» ungherese e in tempo di pace era redattore d'un grande giornale di Budapest. Venne catturato sul San Michele, dove si trovava da quattro mesi. Considera anch'egli con grande filosofia la propria situazione e tutto il resto. Un altro di questi tenenti, pure ungherese, un giovinotto lungo con un pizzo biondiccio, è invece di pessimo umore e volge intorno certe occhiate da belva in gabbia. Non risponde che a grugniti.

Il resto degli ufficiali prigionieri è costituito da sottotenenti, da cadetti, da aspiranti, tutti giovanissimi e di buon umore. Passano il tempo giocando a carte e scrivendo.

In argomento di guerra si mostrano assai riservati dal primo all'ultimo, e si comprende. Molto più loquaci sono invece i soldati, da cui, apprendono particolari ed episodi parecchio interessanti della lotta, vista dal campo nemico.

Tutti costoro vennero catturati sul San Michele, alla quota 70 di Selz, sulle posizioni sovrastanti Monfalcone, sia in azioni di pattuglie tra il 15 giugno e il 28, sia durante gli attacchi nostri del 29, sia ancora durante la lotta frammentaria che ne seguì.

Naturalmente i reparti ai quali appartengono questi soldati, avevano combattuto su altri fronti prima che sul nostro: in Serbia, in Galizia. Gli anziani si trovano sotto le armi dal 24 maggio 1914, o dal giorno della mobilitazione austriaca.

Riguardo al cibo dei soldati austriaci in prima linea, mi dissero i prigionieri ch'esso non è abbondante ma mangiabile. A giorni viene portato alle trincee il rancio caldo per mezzo delle casse di cottura Questo servizio però è sospeso regolarmente nel corso delle azioni. Quando non ha il rancio caldo, il soldato austriaco consuma la carne in conserva. Invece di carne sola viene ora distribuito, sempre in scatole, un intruglio acido di legumi misti a pezzetti di carne, del quale i soldati austriaci si mostrano ghiotti, ma che dev'essere un cibo assai poco nutriente. Del pane d'orzo a cui ho accennato ogni uomo riceve una pagnotta per due giorni.

Fratelli

lanciati contro i fratelli!

Interessante e pietoso è il caso occorso ed alcuni soldati di razza italiana che ora si trovano al campo di concentrazione, prigionieri degli italiani.

Son gente nativa di paesi ora redenti: di Cormons, di Begliano, di Dolegna, di Gradisca. Chiamati sotto le armi nel giugno 1914, questi sudditi di Francesco Giuseppe vennero mandati a combattere prima in Galizia, poi in Serbia. Qui parteciparono alla grande avanzata arrivando fino in Montenegro. Nel dicembre passato furono ricondotti in Austria, poi tenuti alcuni mesi in riserva sul fronte russo, e finalmente — due mesi or sono — mandati a combattere contro di noi Mescolati nei reparti ad elementi di tutte le razze dell'impero, essi si trovarono a fronteggiare gli italiani dalle trincee sopra Selz. Non solo dovevano lottare contro soldati del loro stesso sangue, ma questa guerra fratricida doveva avvenire in vista delle loro terre, dei loro paesi da tanto tempo abbandonati e ormai divenuti italiani.

Quanti di essi, cogliendo l'occasione dal nostro attacco a quota 70, si diedero prigionieri! Un gruppo di loro mi narrò che si nascosero in un cunicolo sotterraneo, mentre i superiori e i camerati d'altra razza erano nascosti nei rifugi per scampare al nostro bombardamento.

Quando le fanterie nostre mossero all'assalto e l'onda travolgente fu passata, questi italiani in uniforme austriaca non ebbero che a sbucar fuori per trovarsi presi nella rete che agognavano.

Dal campo di concentrazione questi prigionieri italiani hanno già potuto inviare loro notizie alle famiglie che da più di due anni ne erano prive e magari li piangevano morti.

Nell'angolo di un capannone ho veduto uno di loro dividere allegramente il rancio con la madre, la moglie e un figlio venuti ad abbracciarlo.

— I austriaci i me lo gaveva tolto — disse la povera vecchia — Ma i taliani i me lo ga' tornà!

Mario Sobrero.

Cronaca Provinciale

Lo scioglimento del Cons. Comunale di Ampezzo

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Ampezzo in provincia di Udine, ed è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria il dott. Francesco Peruzzi.

Ecco la relazione che precede il decreto che scioglie il Consiglio comunale.

In seguito a dissensi tra maggioranza consigliare il sindaco, nove consiglieri del comune di Ampezzo hanno rassegnato le dimissioni e poichè altri due trovansi a prestare servizio militare e uno è defunto, sono rimasti in carica solo tre consiglieri.

Ora, poichè per ragioni di ordine generale e perchè il Comune trovasi in zona delle operazioni di guerra non è possibile provvedere alla convocazione dei comizi per la ricostituzione della rappresentanza comunale, appare indispensabile far luogo allo scioglimento del Consiglio comunale.

Anche il consiglio di Stato in adunanza del 12 maggio corrente ha dato parere favorevole all'adozione dell'eccezionale provvedimento ed io mi onoro sottoporre all'Augusta firma di V. A. Reale l'unito schema il decreto che provvede in conformità.

GEMONA

Il concertone. — Salvo proroga, il concertone grigio-verde si darà al nostro Sociale il 23 corr.

Croce Rossa. — Il sig. Domenico Pittini si è fatto socio perpetuo della Croce Rossa.

Infanticidio?

Si parla di un fatto grave accaduto a Venzone. Pare trattarsi d'infanticidio.

Sul luogo si sono recati il Pretore avvocato Bonaventura Della Bianca ed il Vice Cancelliere di Caporiacco.

Richiamo

Per mancanza di spazio abbiamo dovuto publicare interessante comunicato in quarta pagina.

CIVIDALE

L'attività del Comitato della Croce Rossa.

Nella sede sociale si è radunato ieri sera il comitato locale della Croce Rossa.

Presiedeva il presidente Antonio Rieppi, presenziavano anche le signore del Comitato femminile vice presidente Italia Angeli Bertazzoli, Ildegarde Sartogo, Maria Accordini, Amelia Zeilani, i signori Moro cav. Felice, di Lenardo Odorico, maestro Giovanni Jussio, scusati la signora Bice Podrecca, e il signor Zanuttini Ettore.

Funge da segretario la signora Sartogo.

Il Presidente apre la seduta mandando un cordiale saluto a tutti i combattenti cividalesi e ricorda gli ultimi caduti per la Patria, che diedero la loro giovane esistenza, in olocausto per una sempre più grande e temuta Italia; tutti i presenti si associano alle espressioni del Presidente e si propone di inviare alle rispettive famiglie le condoglianze.

Comunica le lettere pervenute dal Comitato di Bologna cogli elogi per il notevole risultato ottenuto nella raccolta della carta, e propone l'interessamento per altra raccolta, cioè di bottiglie vuote; anche a questa umanitaria opera il Comitato ha aderito.

Fa note le molte offerte pervenute e i nuovi soci iscritti.

Per i prigionieri di guerra — Si discusse, imitando l'esempio di altri Comitati, sulla spedizione di pacchi ai nostri sventurati fratelli, caduti fra gli artigli dell'odiato nemico nei campi di concentramento austriaci, e prima di fare la spedizione viene proposto di prender informazione per aver l'assicurazione, dell'arrivo della merce a destinazione, anche per il lagno dei prigionieri stessi che dichiarano rare volte di riceverla.

Il presidente comunica che non appena giunti i documenti si inizieranno le lezioni pratiche del II. corso di dame infermiere come il regolamento prescrive.

Il labaro ai volontari alpini

In seno al Comitato sorge l'idea per la donazione di un labaro, al corpo dei volontari alpini Cividalesi, che da un anno sulle alpi carniche prestano il loro dovere di soldati, su questi oggetti la discussione si dilunga e si conclude che il dono dovrebbe esser fatto dalle signore cividalesi, e le presenti non mancarono di assumere l'incarico di provvedere mezzi, per questo dono, e in breve il vessillo sventolerà fra i baldi volonterosi giovani.

Una pesca pro Croce Rossa

I bisogni sono grandi e i mezzi sono scarsi, e per questo sorge l'iniziativa, per una pesca o lotteria da farsi a beneficio della Croce Rossa; dopo varie proposte vennero incaricati alcuni dei presenti di studiare quale sia il modo migliore, per la riuscita.

Vennero poi fatte altre comunicazioni e proposte.

L'audacia dei nostri volontari alpini

Dal comandante i volontari alpini, pervenne al nostro Sindaco, notizia di un encomio solenne, per l'arditezza spiegata il 18 giugno da quattro volontari fra i quali il Cividalese caporale maggiore Freschi Luigi. L'encomio fu conferito dal Comando Tattico colla seguente motivazione:

Portatisi di notte sotto ai reticolati nemici concorrevano a didisperdere con lancio di granate a mano un gruppo di lavoratori e non si ritirarono che ad azione finita dimostrando calma e ardire.

Funzionario che parte. — Il capo ufficio dei telegrafi sig. Giorgio Angelotti che per oltre un anno diresse l'ufficio telegrafico di Cividale ha ottenuto a sua domanda, per ragioni di salute, di ritornare nella sua residenza di Roma.

All'egregio funzionario che nella sua permanenza qui seppe con l'intelligente operosità e gentilezza di modi acquistarsi tante simpatie nella cittadinanza ed assolvere il difficile compito suo in modo degno del maggior encomio, inviamo un cordiale saluto.

Diploma di pianista. — La signorina Elsa de Grandi, figlia dell'egregia nostra concittadina signora Felicita Angeli, ha ottenuto, al Conservatorio di Napoli, il diploma di pianista.

Alla gentile signorina, che tanto si distinse le nostre sincere felicitazioni e cordiali auguri.

VITO D'ASIO

All'Assistenza Civile. — La Banca di Spilimbergo anche quest'anno ispirandosi a patriottici sensi ha inviato al Comitato di Assistenza Civile di questo comune la somma di cento lire.

L'atto benefico ha trovato qui largo consenso di gratitudine.

PREMARIACCO

Tre annegati nel Natisone.

Le cruenti acque del Natisone in questa stagione ogni anno vogliono le sue vittime e purtroppo anche quest'anno si hanno a deplorarne tre in un sol giorno.

Nei pressi di questo comune tre soldati si erano recati a fare il bagno ed uno di essi colto da malore miseramente periva.

Gli altri due per andare in aiuto del compagno, essendo il luogo pericoloso e l'acqua profonda vi lasciarono la vita.

Solenni e commoventi riuscirono i funerali dei tre sventurati giovani; vi parteciparono ufficiali, commilitoni, le autorità locali e la popolazione.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 22

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Le dieci, — osservò Diego Martinez all'Insuati. — Andiamo! E voi, Tristano, venite, se volete, a palazzo, ch'è l'ora dell'udienza.

Gl'impiegati di Madrid, in quei tempi, erano meno infingardi di quelli dei nostri giorni, e fino dalle prime ore del mattino i segretarii del re, dopo aver assistito alla messa nella cappella reale, s'occupavano degli affari col loro infaticabile signore.

Antonio Perez solamente si permetteva di recarsi al proprio ufficio a giorno più inoltrato, meno quando lo avesse chiamato un ordine espresso del re; ed anche in questo caso egli si portava a palazzo a cavallo ed accompagnato da parecchi servi, ovvero in carrozza, se pioveva o se faceva troppo caldo o troppo freddo.

Sempre una lunga fila di sollecitatori, col cappello in una mano ed una supplica nell'altra, attendevano sulle scale e nei corridoi la venuta del ministro onnipotente, il quale appena si degnava di toccare i memoriali per poi consegnarli ai servi.

Quando Diego Martinez, coi suoi compagni giunse a palazzo, la presenza di una turba di supplicanti indicò loro chiaramente che il suo signore non era per anco arrivato. Egli passò in mezzo alla folla, non senza ricevere da molti un rispettoso saluto, mentre altri lo trattenevano un istante per fargli conoscere le proprie domande. Tutto indicava la influenza che veniva attribuita al maggiordomo, il quale, salutato e salutando a dritta e a manca, salì per la scala principale con Tristano e l'Insuati, senza che gli alabardieri reali, che la custodivano, gli impedissero il passo.

Ed era cosa rimarchevole, poichè molti signori pieni di fumo e d'albagia erano stati respinti, ed obbligati ad attraversare il cortile per salire una scaletta a chiocciola, che metteva all'anticamera delle segreterie.

Martinez ed i suoi compagni furono tosto introdotti in una sala contigua al gabinetto: una sala spaziosa, benchè un po' oscura, poichè riceveva la luce da finestre aperte sopra un cortile e fornite di vetri colorati, ciò che dava al fondo della decorazione un aspetto di tristezza. Le pareti erano arricchite da quadri dipinti ad olio, e sul pavimento, coperto da un tappeto disegnato a grandi figure, vi erano fiori e frutta, ma si notava l'assoluta mancanza di sedie.

Diego e i suoi compagni si ritirarono nel vano d'una finestra.

— Bisogna attendere — disse a Tristano. — Il mio signore non è giunto ancora. Ditemi, frattanto; che cosa vi sembra della corte?

— Mi sembra che vi abbondino gli oziosi ed i sollecitatori — rispose Tristano, indicando quelli che ciarlavano passeggiando per l'anticamera.

— Eppure, ognuno di loro è conte, duca, o marchese, o capitano o canonico. Tutti vorrebbero in cuor loro vedere il mio signore abbruciato vivo, eppure vedrete fra poco l'umiltà dei loro saluti Ecco il marc. della Fabara ed il conte di Cifuentes, ai quali ben si potrebbe applicare il detto: «L'uomo bacia la mano che desidererebbe vedere stroncata». Osservateli; stanno sotto il quadro di Giuda che bacia in volto il suo Divin Maestro...

Infatti, al lato sinistro della sala, sotto un quadro di Tiziano rappresentante il tradimento di Giuda, un cavaliere, già avanzato negli anni, conversava con un altro di nobile aspetto e presso a poco della medesima età.

Parlavano a bassa voce, benchè in modo concitato e volgevano di quando in quando uno sguardo impaziente alla porta.

Frattanto questa si era aperta, ed era entrato un cortigiano di magro aspetto, coi capelli appiccicati alla fronte, il quale, dopo essersi inchinato a dritta e a sinistra in atto di servile umiltà, si diresse alla camera reale.

Prima d'entrarvi, si fermò davanti ai due vecchi cavalieri, dei quali abbiamo parlato or ora.

— Dio guardi — disse loro — il signor conte di Cifuentes ed il signor marchese della Fabara. Che mai può condurre le signorie loro all'udienza?

— Aspettiamo Giovanni de Escobedo — rispose il conte.

— Ah! il signor de Escobedo! — soggiunse il cortigiano, trattenendo un impeto artificiale di tosse. — Non mi sorprende che si faccia attendere, perchè questa notte stette fuori di casa... E che si racconta di nuovo?

— Nulla ancora sappiamo, signor Matteo Vasquez, e perciò siamo in aspettazione — rispose il marchese.

— Vi consiglio a non aspettare nulla.. perchè non vi sarà nulla...

In quel momento si aprì la porta ed entrò Antonio Perez, accompagnato dal capitano della guardia del re, dal marchese de los Velez, e dal grande inquisitore arcivescovo di Toledo: attraversò lentamente l'anticamera, e, dopo aver diretta la parola al cardinale ed al marchese, entrò con loro nel gabinetto reale, dal quale un usciere, piegandosi fino al suolo, aveva spalancata la porta.

Un silenzio di curiosità e di attenzione si sparse per la sala all'apparire del favorito. Si notava qualche cosa di straordinario negli sguardi di tutti. Infatti i nemici di Antonio Perez avevano sparsa per la corte la voce della prossima inevitabile sua caduta — la caduta del «mostro della fortuna» come essi lo chiamavano; ma quella voce erasi dileguata qual nebbia al sole, davanti all'aspetto tranquillo, sereno e quasi allegro del segretario di stato.

Quando egli scomparve dietro la porta del gabinetto reale, si innalzò un mormorio sordo e generale, il quale crebbe al presentarsi di un nuovo personaggio.

Era questi un uomo di circa cinquant'anni, grave all'apparenza, vestito di nero e d'alta statura; aveva più del soldato che del cortigiano, e dalla cintura gli pendeva una spada un po' più lunga di quanto permettessero le prammatiche, vera spada d'avventuriero o di uomo di guerra. I di lui modi erano nobili ed alteri, ed aggiungeva imponenza al suo volto una barba nera e folta.

Prima che fosse giunto nel mezzo dell'anticamera, Diego Martinez tirò con forza il mantello ad Insuati.

FAEDIS

Vari furti a Campeglio. — Le gesta degli ignoti maruoli si susseguono con notevole frequenza. L'atto più odioso ed antipatico commesso dai ladri fu quello di rubare 25 lire da un cassetto dell'armadio della Sala del Soldato situato presso la Biblioteca circolante di questo Circolo giovanile.

Tal somma, era destinata alle provviste degli oggetti di cancelleria ed è augurabile che persone caritatevoli, con loro offerte vogliano rifondere il danno.

— Altri furti di salumi furono commessi in danno di Francesco Boroluzzi e dei fratelli Giacomo e G. B Percasutti che trovarono spogliati i loro «canevini».

Furono inoltre commessi furti in vari pollai.

Sussidio alla Latteria. — Il Ministero di Agricoltura ha concesso un sussidio di L. 150 alla latteria turnaria di Campeglio.

Prigionieri. — E' giunta notizia che i militari della frazione di Campeglio, Mauro Guido, Colussea Antonio, Tracogna Ermenegildo, Sgaravello Giuseppe, Sgaravello Riccardo, tutti alpini, sono prigionieri in Austria.

SAN DANIELE

Tribunale di Guerra

Si è riunito mercoledì sotto la presidenza del tenente colonnello cav. Ulderico D'Alessandro il Tribunale di guerra che ha pronunciato fra altro le seguenti sentenze per infrazione all'art. 114 del Codice penale per l'Esercito sui reati di rivolta:

Sabucetti Nazareno ad anni 10 di reclusione, Sanna Angelino ad anni 6, Bapponi Antonio ad anni 4, Testa Giuseppe ad anni 4, Concilio Angelo ad anni 4, Mueno Venturino ad anni 3, De Angelis Tommaso ad anni 3.

La medaglia ad una benemerita della Scuola

Nella sala del Consiglio Comunale in Municipio, venne consegnata con semplice ma commovente cerimonia la medaglia d'oro assegnata dal Ministero della P. I. per 40 anni di lodevole insegnamento, alla maestra signora Maria Fornasiero-Micoli.

Intervennero le autorità locali e parlarono l'ispettore scolastico cav. Rigotti e il direttore didattico sig. Alfredo Lazzarini.

Seguì un rinfresco offerto dal Municipio.

Auguri di lunghi anni di vita prospera e felice alla distinta insegnante.

Comitato d'Assistenza civile. — Offerte del mese di giugno. Maria Pecei quota mens. L. 2, Bianchi Emilio 20, Sostero Girolamo quota mens. 10, N. N. 5, Molyn Maria 10, Francescato Aurelio 5, Urtovic Don Paolino 2, D. Giorgio Pietro 3, Spinelli avv. cav. Giuseppe 15, Cass. Giovanni 5, Farroni dott. Bruno 15, Bombarda Pio 5, Ferselllo Marcello 5, Luxardo dott. Augusto 15, Famiglia Fasan 5, Toran Bar. Paolo .0, Zanussi Gino 5, Augeli cav. Antonio 10, Bisanti Ippolito 15, Bortolotti Sante 5, F.lli Querin 10 Bianchi Francesco 5, Brunetti Nicolò 4, Gattolini Pietro 2, Gr.mo Monsignor Francesco 10, Don Valentino Felice 3, Micrini Marcuzzi Maria 2, Famiglia Savoini 5, Fam. Micoli Giuseppe 3, Fam. nob Narducci 50 (4.o versamento) Monte di Pietà 150, Comune di S. Daniele 150, Ospedale Civile 50.

Versarono all'Assistenza Civile in morte di Antenore Verzegnassi segretario di Moruzzo: Famiglia Pietro Bianchi fu Sante L. 15.

In morte del dott. cav. De Rosa Vincenzo: Pirona dott. Venanzio 5.

Morto per la Patria

Giunge notizia ufficiale della morte del bersagliere Dall'Anno Pietro avvenuto sul campo della gloria. Era un giovane di buoni sentimenti e operoso. Lascia i genitori desolati ai quali inviamo le nostre condoglianze.

CASARSA

Omologazione di concordato. — Il Tribunale di Pordenone, con sentenza in data 7 corr., ha omologato il concordato concluso dalla modista Italia Fabris in Canor con i suoi creditori, alle condizioni seguenti: pagamento 20 per cento ai creditori chirografari — e integrale a quelli privilegiati; gli interessi maturati e in corso ai creditori ipotecari; e ciò tutto per contanti, nel termine di giorni 30 dall'omologazione definitiva del concordato stesso; pagamento dei capitali ipotecari entro tre mesi dopo la cessazione della guerra in Italia; garanzia, un deposito di L. 4000 vincolato al curatore. La sentenza ordina inoltre che, dopo il completo adempimento degli obblighi su espressi, il nome della debitrice sia cancellato dall'albo dei falliti e resti revocata la Sentenza dichiarativa di fallimento anche rispetto al procedimento penale.

POVOLETTO

Un grave incendio. — L'altra sera si sviluppava un grave incendio sul fienile di certo Moretti Emilio. Benchè fossero sollecìti i volenterosi nell'opera di spegnimento, quasi tutto andò distrutto. Il danno risentito dal Moretti, ammonta ad oltre 5000 lire.

NIMIS

Per l'acquisto della Pesa pubblica. — Un decreto prefettizio recente autorizza il nostro Comune ad acquistare, per l'esercizio della pesa pubblica, un appezzamento di terreno nonchè l'edificio della pesa pubblica sito in paese, di proprietà della Ditta Mansutti Antonio di Pietro; e ciò per il complessivo convenuto prezzo di L. 2738 come dalla perizia del geometra Aldo Morgante di Tarcento.

BUDOIA

La fillossera — Purtroppo anche nel territorio del nostro Comune è stata accertata la presenza della fillossera. Perciò, un decreto ministeriale, dal 7 corr. estende anche al comune di Budoia le norme relative alla esportazione di talune materie contemplate nelle leggi antifillosseriche.

Il R. Prefetto è incaricato della esecuzione e l'osservanza del decreto ministeriale.

Dalle terre redente

SCODAVACCA

Un grave fatto. — Da qualche tempo in paese circolavano brutte voci sul conto di certa Maria Cancsin.

I carabinieri vollero vederci chiaro, e interrogata la donna, nonchè la levatrice Angela Peresin, assodarono che la prima, mercè l'aiuto della seconda aveva abortito.

Entrambe vennero denunciate all'autorità giudiziaria.

TERZO

Annegamento. — Certo Bana Vincenzo, volle sul meriggio di l'altro giorno prendere un bagno nel fiume Natisse. Colto da improvviso malore, vi affogò, nessuno sentendo le grida sue disperate. Fu pescato poco dopo cadavere.

L'Italia ha reso uno splendido servizio alla Russia ed agli alleati.

(Dall'edizione serale).

LONDRA, 13. *Sidney Low*, inviato speciale della stampa inglese presso l'esercito italiano, invia un'altro dispaccio, nel quale fa risaltare i grandi servizi resi agli alleati in generale dall'offensiva italiana.

Cadorna si è basato strettamente sulla situazione generale degli alleati e in particolare della Russia, per organizzare, effettuare e trarre il maggior profitto dalle sue operazioni vittoriose. La battaglia dell'Astico aveva come obiettivo di respingere l'invasione austriaca, ma essa aveva anche un'altro obiettivo: quello di impedire agli austriaci di distogliere dal fronte delle Alpi truppe in numero sufficiente per costituire un serio ostacolo alla marcia dei Russi verso i Carpazi. Tenendo di mira sempre questo doppio obiettivo, il generale Cadorna ha dimostrato quanto egli avesse il senso dei principi fondamentali di strategia. Egli ha messo in esecuzione questa concezione con una rapidità di decisione e di energia che gli assicurerà certamente nella storia un posto tra i veri grandi soldati della guerra grande.

Cadorna alla storia

E con un istinto pronto ed infallibile che egli discerne il nodo del problema; e una volta che egli ha preso una decisione, la fa eseguire senza esitazione e senza ritardo dal suo esperimentato stato maggiore. Il generale Cadorna comunica, ai suoi subalterni e al suo esercito, il vigore e lo spirito di decisione da cui egli stesso è animato. Un capo che sa quel che vuole, che è dotato di un istinto pratico per scegliere la via buona, e si è acquistata la fiducia assoluta di coloro che lo seguono, può fare miracoli, e Cadorna ha fatto cose miracolose.

La giustificazione ufficiale data dall'Austria per la ritirata, è questa: che fu effettuata per raccorciare la linea di combattimento e per ottenere maggior libertà di movimenti. Ma questa non è che una parte della verità. Senza dubbio, gli austriaci cercano di assicurarsi una maggior libertà di movimenti. Vedendo che l'obiettivo immediato del loro tentativo contro l'Italia era venuto a mancare, essi speravano di poter trasportare sul fronte orientale una gran parte degli eserciti i cui sforzi erano stati sperperati in questo tentativo fallito.

Il programma austriaco fallì

Il programma di ritardare l'avanzata degli italiani con una retroguardia relativamente debole mentre 200 mila uomini sarebbero stati avviati per l'Ungheria è fallito completamente ed è stato necessario che tutta la linea austriaca intervenisse a difesa per proteggere la ritirata dell'artiglieria e il suo trasporto, e le nove divisioni designate invece di andare a combattere i russi sono state trattenute a combattere contro gli italiani.

Respingendo tutta l'ala sinistra e il centro degli austriaci nella notte di domenica 26 giugno il generale Cadorna riportò una vittoria che fu ancora maggiore nei giorni seguenti durante i quali il generale italiano obbligò a cedere terreno colla velocità imposta dagli italiani. L'inseguimento degli austriaci fu incessante senza soste nè riposo, nè tregua; gli austriaci avevano un forte vantaggio per effetto dei loro grossi cannoni di cui avevano cominciato la ritirata da parecchi giorni, ma quando la fanteria austriaca delineò un movimento di ritirata gli italiani le si precipitarono alle calcagna tenendosi continuamente a contatto con essa senza che essa potesse disimpegnarsi dai suoi avversari.

Lo stato maggiore italiano ha compiuto un tour de force

Per dimostrare come gli italiani hanno fatto un'esercito in ritirata, che era o era stato forte di 400 000 uomini, le truppe dell'agressore dovono essere non soltanto agguerrite ma numerosissime, anche per questo riguardo lo stato maggiore italiano eseguì un trionfale *Tour de force*, di rapida organizzazione, di trasporto in massa. Spesso le truppe italiane marciarono notte e giorno fermandosi raramente per il rancio e per un breve riposo. I problemi del rifornimento in acqua, viveri, munizioni, equipaggiamento, macchine, e dal movimento dalle numerose salmerie della guerra scientifica moderna furono risolti con successo. I soldati ricevettero regolarmente i loro viveri e le bevande a misura che combattevano o si scostavano. L'inseguimento degli italiani si è necessariamente rallentato a grado a grado che gli austriaci hanno raggiunto la linea di posizione fortificate da lungo tempo e preparata in anticipo e dove essi speravano di mantenersi con truppe relativamente poco numerose. Giunti a questa linea essi possono trovarsi in condizioni di inviare alcuni rinforzi contro la Russia.

Ciò che fecero gli italiani.

Scrivendo poco tempo prima della controffensiva io dicevo che ci si poteva attendere di vedere gli austriaci ritirare immediatamente dal Trentino forti contingenti di truppe e numerosi cannoni se gli italiani lo avessero loro permesso, ma lo stato maggiore italiano non aveva intenzione di permetterlo. Esso aveva l'intenzione di trattenerli in quella zona per un tempo abbastanza lungo perchè i Russi penetrassero più nell'interno della Galizia vincessero nuove battaglie, facessero un più gran numero di prigionieri e scompigliassero ancora di più gli eserciti austroungarici del fronte orientale.

Il migliore aiuto che l'Italia potesse dare all'alleanza in queste contingenze era di impedire o almeno ritardare un trasporto considerevole di combattenti e di materiale in Bucovina, questo aiuto è stato dato in modo brillante ed efficace. Lo stato maggiore generale austriaco aveva istruzioni di cominciare a ritirare il 19 giugno nove divisioni che dovevano essere avviate verso il fronte orientale, attraverso l'Ungheria. Disgraziatamente per gli austriaci il servizio italiano di informazioni aveva cognizione di questo progetto e la data ora appena stata fissata che Cadorna colpiva con vigore.

In conclusione per il modo col quale la ritirata austriaca è stata molestata per la magistrale organizzazione dell'avanzata italiana gli italiani hanno raggiunto il loro scopo, e il trasporto rapido delle truppe austriache avrebbe potuto seriamente ostacolare le operazioni del generale Brussiloff è stato impedito. L'Austria aveva i movimenti impediti mentre si stringevano i legami attorno ad essa. L'Italia così ha reso uno splendido servizio alla causa generale di tutti gli alleati. (Stef.)

Un'altro elogio inglese all'Italia

LONDRA 14 — In un quarto articolo sui *Times*, il colonnello Remington scrive:

Le carte adoperate dallo stato maggiore danno un gran credito all'istituto cartografico di Firenze agli ufficiali del Quartier Generale incaricati aggiornarle Le fotografie aeree sono eccellenti come servizio d'informazioni. L'Intendente generale controlla tutti i servizi, e le ferrovie lavorarono meravigliosamente così come i trasporti automobili.

L'Italia fece la guerra con tutto l'onore, la volontà e mezzi per aumentare la pressione sull'Austria, e il valor militare dell'esercito cresce coll'accrescersi dell'esperienza di guerra e delle tradizioni vittoriose. Le truppe dovettero sopportare grandi fatiche, e i feriti soffrono in silenzio, il popolo è calmo pieno di fiducia Anche noi abbiamo fiducia che i capi e le truppe condurranno a termine con successo la loro guerra. *(Stef.)*

ULTIMA ORA.

La luogotenenza della Bucovina trasportata in Ungheria.

ZURIGO, 24. Dal quartiere della stampa austriaca, si annunzia, che la luogotenenza della Bucovina in seguito agli avvenimenti militari, fu trasportata da Dornavatra a Kolosvar in Transilvania. (Stef).

La lotta intorno Brzezicz

BASILEA, 14. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: Fronte russo: In Bucovina e a sud del Dniester la situazione è immutata. Nessun avvenimento importante.

Ad ovest e a nord ovest di Brzezany il nemico lanciò nuovamente all'attacco forze importanti, contro le truppe alleate comandante dal generale Bothmer. Mentre una parte delle sue colonne d'assalto furono arrestate dinanzi ai nostri ostacoli un'altra parte riuscì a penetrare in uno stretto settore delle nostre posizioni.

Però un contrattacco lanciato immediatamente da riserve tedesche e austroungariche respinse di nuovo i russi.

Sullo Stochod nostre truppe respinsero l'attacco delle due parti della ferrovia Sarny Kovel. Eccetto ciò niente d'importanza. (Stef.)

La carestia e la carta

AMSTERDAM 14. La Kolni Scheseintung annuncia: è da attendersi fra qualche giorno il decreto ordinante l'introduzione delle tessere pel burro e grasso in tutti i distretti dell'impero tedesco. Le tessere che entreranno in vigore col settembre prossimo daranno a ogni persona diritto a novanta grammi di burro margarina o grasso di carne per settimana. E' da prevedersi pure l'introduzione di tessere per le uova in tutto l'impero. Queste tessere daranno il diritto a due uova per persona ogni settimana. Parimenti è da prevedersi prossimamente un considerevole aumento del prezzo delle patate (Stef.)

Contalmaison occupata dagli inglesi

BASILEA, 14. — Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: A Nord della Somma gli inglesi riuscirono a installarsi a Contalmaison. Il fuoco d'artiglieria continua con grande intensità. A sud della Somme i francesi non riuscirono nei loro attacchi eseguiti a parecchie riprese dalle due parti di Paicux e verso ovest di Estrees.

Sulla Mosa duelli d'artiglieria ancora intensi. Posizioni conquistate dalla fanteria furono migliorate. Presso Frelinghien, sul canale Labassee, sulla collina Fillemarte ad est di Badonviller e presso Hirabach riuscite operazioni di pattuglie tedesche.

Fronte orientale:

Esercito del generale Bothmer. Le truppe tedesche respinsero con una estesa controffensiva i russi che erano avanzati presso e a sud di Olesza e a nord ovest di Caczun.

Fronte balcanico:

Niente di nuovo.

Calma in Francia.

PARIGI, 14 Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Eccetto un bombardamento abbastanza vivo nel settore di Souville (riva destra della Mosa) nessun avvenimento importante da segnalare su tutto il fronte. (Stef.)

Le spese dell'Ungheria 600 milioni al mese.

ZURIGO, 14 Alla camera ungherese il ministro delle finanze durante la discussione sulle imposte, ha dichiarato che le spese di guerra dell'Ungheria crebbero da 470 milioni al mese, a 600 milioni al mese che furono coperti da prestiti di guerra, e da buoni del tesoro coperti da conto corrente. E' necessario aumentare i cespiti, perciò presenta un progetto d'aumento di imposte per pagare almeno gli interessi. (Stef.)

La risposta tedesca all'Inghilterra sullo scambio dei prigionieri

LONDRA, 13. (Camera dei comuni). Il sottosegretario agli esteri comunica la sostanza della risposta tedesca al memorandum inglese concernenti i prigionieri di guerra a Ruhleben.

Il Governo tedesco smentisce categoricamente le imputazioni, addibitegli e respinge l'obbligo di nutrire i prigionieri e che la razione ai prigionieri civili sia inferiore in quantità a quella dei soldati.

Il governo tedesco autorizza l'invio di pacchi collettivi di viveri a condizione che non contengano nessuna importante quantità di derrate che i tedeschi stessi non possono ottenere che quantità limitatissima in seguito al blocco inglese. Se per rappresaglia la razione dei prigionieri tedeschi fosse ridotta il governo tedesco non soltanto si apporrà all'invio dei pacchi collettivi ma proibirà anche il recapito pacchi individuali e darà istruzioni affinchè i comandanti dei campi dei prigionieri prendano provvedimenti corrispondenti a quelli presi dall'Inghilterra contro i prigionieri tedeschi. Il governo tedesco non si oppone alla proposta di scambio di tutti i prigionieri civili di guerra, sebbene pensi che lo scambio non può aver luogo su base di liberazione di un numero analogo di prigionieri civili tedeschi a causa della difficoltà di scelta di coloro che devono beneficare il provvedimento.

La risposta tedesca termina dichiarando di attendere una più ampia comunicazione al medesimo riguardo.

LONDRA, 13. Il sottosegretario agli esteri dichiara che non comprende bene il paragrafo riguardante lo scambio dei prigionieri civili. Gli sembra che i tedeschi domandino lo scambio di tutti i tedeschi contro tutti gli inglesi il che per lui è inammissibile giacchè significherebbe la liberazione di 26000 tedeschi, contro 4000 inglesi. Il governo inglese, aggiunge il sottosegretario agli esteri Cecil ha già proposto lo scambio di tutti prigionieri civili al di sopra dei 50 anni e di quelli dai 45 ai 50 inabili al servizio militare. Il Governo ripeterà queste proposte a condizione che non più di 20 persone appartenenti ad ogni categoria restino prigionieri dalle due parti.

Proporremo del resto, dice Cecil, che tutti i civili non scambiati siano internati in paese neutro. Un deputato domanda se ciò significa che governo abbandona la politica di rappresaglia. Cecil risponde:

— Non è il parlamento che deve trarre questa conclusione, Il Governo si riserva il diritto di ritorsione se ciò sembra essere il solo mezzo per ottenere giustizia. (Stef.)

Lo stato d'assedio a Madrid.

MADRID, 14. A causa dello sciopero ferroviario, il governo decretò lo stato d'assedio nella provincia di Madrid.

Un ministro arrestato.

BUCAREST, 14 L'ex ministro delle finanze Liapcheff capo democratico alla vigilia della discussione del bilancio fu arrestato per ordine del governo per articoli criticanti il capitolo delle spese. Partier democratico presentò un'interpellanza in proposito. (Stef.)

Grande rivista a Parigi.

PARIGI, 14. Le truppe francesi e alleate che devono partecipare alla rivista del 14 sono giunte a Parigi, oggi, salutate da folla innumerevole con patriottico entusiasmo. I russi e gli inglesi furono acclamatissimi; le truppe si diressero alle caserme fra applausi, approvazioni ed una pioggia di fiori. (Stef.)

Tolmino e Rovereto evaquate dagli austriaci

Parigi, 14. — Paul Adam telegrafa dal fronte italiano al «Journal»: Sembra che sull'alto Isonzo, gli austriaci abbiano evacuato Tolmino. In questa regione il nemico diminuisce di giorno in giorno la sua attività contro le posizioni italiane. Si ha l'impressione che con attacchi parziali e brevi tenti unicamente di misurare la forza offensiva dei suoi avversari, cercando di ostacolare le loro iniziative.

Lotti ci telefona da Roma alle ore 18:

Mandano da Innsbruck per via indiretta, che Rovereto, che era stata occupata dalla popolazione civile venuta dall'alto Trentino, sta per essere di nuovo evacuata: la popolazione civile ha ricevuto l'ordine di lasciare la città. Anche i magazzi militari stanno per essere traslocati.

L'eroica morte del deputato di Trento Cesare Battisti.

Roma, 19. — Un telegramma giunto questa notte al Comitato Trentino recava la notizia della morte del tenente Cesare Battisti. Egli è caduto da eroe il giorno 10, in Vallarsa, in vista di quelle vette alpine che tanto amava e che aveva illustrate.

Il ministro Ruffini ha così telegrafato alla vedova dell'onorevole Cesare Battisti, deputato di Trento, caduto eroicamente al fronte.

«La morte gloriosa del suo illustre consorte, coronandone degnamente la vita eroica, consacra la sua memoria ed il suo esempio in quella storia ed in quella scuola veramente italiana per il cui avvento egli ha fatto il sacrificio di sè Gradisca, signora, la mia profonda ammirazione e simpatia.

Ministro *Ruffini*.

(Stef.)

Un altro eroe trentino ha bagnato col suo sangue purissimo le contrastate balze trentine e su di esse ha esalato l'estremo respiro, nel fragor della mischia cruenta, collo sguardo anelante alla Patria che attende.

Cesare Battisti, studioso appassionato delle superbe bellezze delle sue Alpi, aveva trascorso la giovinezza considerandone lo studio accurato e profondo come uno svago alle severe discipline cui aveva dedicato l'eletto ingegno.

Di idee avanzate, non si scostò mai dal sublime concetto di patria e l'Italia, la redenzione della sua Trento colle città sorelle frementi sotto il giogo, furono il soffio vivificatore di ogni sua idealità, di ogni suo atto.

Eletto deputato della sua città alla Camera di Vienna, colla fervida parola ne sostenne i diritti di italianità e di libertà conculcata, non unendosi mai ai falsi demagoghi trescanti ignominiosamente col governo austriaco e colla sbirraglia.

Sicuro che l'Italia sarebbe scesa nell'immane conflitto per la rivendicazione dei suoi sacri diritti, venne in libera terra e colla parola feconda, ispirata, si unì alla propaganda pel nostro intervento sollevando ondate di entusiasmo.

E quando l'ora fatale suonò, alle parole sostituì l'azione e fu soldato d'Italia, in quel corpo che più si confaceva alla sua passione per le Alpi. Di queste, del valore delle nostre truppe e del senno dei nostri comandanti parlò in una breve sosta dei bellici cimenti a Milano ove colla calda parola, sollevò fremiti di entusiasmo anche nei cuori più freddi!

Ripartì pel fronte del Trentino e quivi trovò la morte, morte gloriosa che addolora tutti gli italiani ma non li scoraggia perchè è morte vivificatrice dell'alto ideale che si sta per raggiungere.

CRONACA CITTADINA

Sempre a proposito delle incette bovini

Una lettera pel co. Mainardi.

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Il comm. Rubini in una sua lettera inserita ieri nel preg. suo giornale, si lagna che in una relazione di una seduta della Giunta della Commissione Zootecnica provinciale dove fra altro si parla dell'opera della Commissione di incetta bovini, si sia fatto più volte il suo nome e chiude respingendo gli elogi e le critiche mossegli personalmente dalla Commissione Zootecnica provinciale.

Per la verità devo dire che non vennero mai fatti da noi elogi all'opera del comm. Rubini; in quanto alle critiche, più che critiche, le nostre all'opera della Commissione di incetta possono dirsi constatazioni di fatto serenamente esposto al comm. Rubini prima e all'intera Commissione di incetta poi.

E noi ci siamo rivolti al comm. Rubini, e di conseguenza si faceva il suo nome in quella relazione, perchè ritenevamo fosse lui il rappresentante degli interessi agrari in seno alla Commissione di incetta. Così ritenendo, dovevamo noi rivolgerci al rappresentante dell'Esercito o a quello della Camera di Commercio per la tutela degli interessi agrari che abbiamo l'onore di rappresentare?

Prendiamo atto dell'errore nel quale siamo incorsi e preghiamo il comm. Rubini a volerci dire da chi sono rappresentati gli agricoltori in seno alla Commissione di incetta, per sapere a chi dobbiamo rivolgerci per la leggittima tutela dei nostri interessi.

Le sarei grato se volesse pubblicare la seguente. Ringraziandola

G. L. Mainardi.

Pel 50.o anniversario della liberazione di Udine

Udine si appresta a ricordare degnamente non con festeggiamenti inadatti al momento solenne che attraversiamo, ma con pubbliche manifestazioni, la storica data del cinquantesimo anniversario della liberazione dall'aborrito giogo straniero.

Il 26 luglio 1866 infatti da Porta Venezia, accolte con giubilo dalla cittadinanza, entravano le truppe italiane e le ultime soldataglie austriache sgombravano il Veneto.

Lo storico anniversario sarà a Udine ricordato con manifesti del Comune e della Società dei Reduci.

Il tenente Forni ferito

Il sottotenente di fanteria appartenente alla valorosa brigata «Forlì» Giovanni Forni, figlio dell'egregio prof. Luigi insegnante di scienze naturali presso la scuola tecnica, in questi giorni è stato trasportato nell'ospedale militare principale, perchè ferito al petto da palla nemica, combattendo da prode sul Lemerle.

Il sottotenente Forni sin dal principio della guerra s'era arruolato volontario: era studente all'università di Padova e prima frequentò il nostro Istituto Tecnico.

Al giovane ufficiale, auguri di completa guarigione.

Vitelli dei parchi militari. — Sono di nuovo disponibili, presso i parchi militari della.... Armata, numerosi vitelli di varie razze ed età (alcuni oltre i quattro mesi) di cui gli argricoltori potrebbero fare utile acquisto.

Per maggiori schiarimenti e per ottenere il permesso di visitare i parchi, rivolgersi alla Direzione Provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura (Palazzo della Provincia, Piazza Patriarcato N. 3, Udine).

Camera di Commercio

Esportazione di formaggio Emmenthal. — Il Ministro delle Finanze ha inviato alla Camera il seguente telegramma:

Sopra conforme parere del Comitato Consultivo questo Ministero ha deciso di consentire, per una volta tanto la esportazione di 8000 quintali di formaggio di tipo Emmenthal.

Dei permessi relativi potranno fruire, conformemente ai noti criteri vigenti in materia, tutte le ditte produttrici, stagionatrici ed abituali esportatrici che ne faranno domanda nelle forme e con le modalità consuete.

Pregasi l. on. Camera di portare a conoscenza degli interessati quanto procede avvertendoli che sarà tenuto conto per il riparto delle sole domande che risulteranno pervenute entro il mese corrente.

***

Ricordiamo che oggi alle ore 15 si riunisce in seduta il Consiglio della Camera di commercio per discutere l'ordine del giorno già pubblicato.

Problemi di attualità

Sempre il caro vivere

Udine, 13 luglio.

Come lettore assiduo della « Patria del Friuli » abbiamo letto oggi l'articolo: Problemi di attualità contro il caroviveri. Ci permetta egregio signor Direttore, un'osservazione anche a nome di diversi operai già pronti alla partenza. Vorrei sapere ciò che ha la Commissione fatto per il caro viveri a pro dei lavoratori. Essa ha sì obbligato le contadine e rivendugliuole a esporre il cartellino dei prezzi proibendo loro di aumentare o diminuire i prezzi nel medesimo cartellino segnati. E il vantaggio?... Le patate da cent. 15 salirono a 20 e con tanto di cartello; le tegoline da cen. 20 a 35 dei piselli non occorre parlare.

E' questo il beneficio per la classe operaia? E' questo un calmiere? Intanto le contadinotte marciano in tacchi di gomma e con tanto di catena d'oro! Noi domandiamo che un'apposita Commissione faccia una gita solo nei dintorni e si accerterà che il contadino anzichè granoturco ha seminato ortaglie e in gran parte patate, prevedendo maggior lucro.

Ci sembra che sia giunto il momento di porre un riparo specialmente per le povere operaie che hanno il marito ed i loro cari sotto le armi. Quindi noi speriamo che l'Autorità Municipale d'accordo con quella Militare vorrà prendere al più presto possibile un provvedimento energico.

Eccole un fatterello successo proprio sulla nostra piazza: la vecchia piazza delle verdure, Piazza S. Giacomo. Vi si trovavano, per acquisto un tenente ed un bel bersagliere. Capita un carro di cavoli fiori. Una rivendugliuola vecchia, grossa e grassa, ne acquistò un centinaio, pagandoli a cen. 30 l'uno. Il nostro bersagliere, che da qualche giorno la teneva d'occhio essendo stato da lei gabbato, si rivolge proprio a lei, domandandole 12 cavoli. Indovinate il prezzo?.. 80 centesimi l'uno!... Ma il nostro bravo piumato ne sceglie 12, se li fece portare al proprio camion e pagò in ragione di cen. 40 l'uno.

Alle proteste di quel donnone, rispose minacciandola di denuncia per illecito guadagno; sicchè dovette (ahi misera!) contentarsi del guadagno di lire 1.20 in dieci minuti e ritirarsi svergognata da tutti i presenti.

Alcuni operai in partenza quali militari.

Udinesi caduti per la Patria

E' giunta notizia al Sindaco di Udine il quale ne informò le famiglie con patriottiche lettere di condoglianza, che sono morti sul campo della gloria i militari concittadini:

Pilotti Luigi di Antonio volontario alpino della classe 1896; la di lui famiglia abita in via A. L. Moro.

Grillo Giovanni di Luigi caporal maggiore degli alpini della classe 1892; la di lui famiglia abita in via Francesco Mantica 53. Fu colpito da proiettile austriaco mentre era intento a collocare un filo telegrafico. Di lui era stata annunciata tempo fa la morte, ma una successiva notizia informava che era gravemente ferito all'Ospedale di Schio. Purtroppo a nulla valsero le amorevoli cure e il giovane valoroso dovette soccombere.

Gloria ai caduti per la Patria e condoglianze alle famiglie.

Un vasto edificio in fiamme.

Poco dopo la mezzanotte i pompieri militari del deposito di piazza XX Settembre sono stati avvertiti che un violento incendio era scoppiato a Casuioas di S rada.

Una squadra al comando del cap. magg. Marzano e Cesciari con un'autopompa partì subito alla volta di quel paese, dove giunse verso il tocco. Un vasto locale a 2 piani, adibito a deposito di fieno e paglia, sito all'estremità del paese, bruciava, avvolto interamente dalle fiamme.

Sul luogo del sinistro erano già accorse altre squadre di pompieri militari che avevano iniziata l'opera d'estinzione e d'isolamento. I pompieri di Udine portarono efficacemente aiuto per domare l'incendio e va segnalato il milite E. Zorpoli che si distinse nel pericoloso lavoro.

Ma la furia violenta del fuoco aveva trovato troppo facile esca nel locale, che in poco tempo venne distrutto quasi completamente. Solo poca quantità di foraggio potè esser salvata. I danni sono rilevanti; le cause che cagionarono l'incendio non sono ancora precisate.

L'ispettore delle R. Poste trasferito.

— Son oltre sette anni che il cav. Primo Capelli si trova nella città nostra quale ispettore capo delle R. Poste; e in tale periodo non breve egli seppe non solo scrupolosamente adempiere il proprio dovere, ma conquistarsi l'affetto di tutti gli impiegati, la stima di quanti cittadini ebbero a conoscerlo, l'amicizia di molti.

Perciò fu appresa generalmente con dispiacere la notizia ch'egli sta per lasciarci, passando — nella settimana ventura — quale ispettore capo alla direzione provinciale delle R. Poste di Pesaro.

— Egli fu, non un superiore, ma un buon papà, sempre, con tutti, pur da tutti; esigendo l'adempimento dei loro doveri... — Questo il giudizio che di lui ci fu dato.

— A sostituire il cav. Capelli, viene il cav. Lecchi, attualmente ispettore alla Direzione delle Poste di Vicenza. Il cav. Lecchi fu altra volta a Udine quale ispettore aggiunto.

Saluti dal fronte

Prima di slanciarci all'assalto del barbaro nemico, che ci sta di fronte, noi Udinesi, inviamo ai nostri parenti e amici i nostri saluti:

Mauro Fausto, Zanelli Ernesto, Comisso Ferruccio, Melchior Pietro, Terragoni Arturo, Cattarossi Francesco.

* * *

Un gruppo di buiesi, dalle alte montagne Carsiche, dove combattono per la liberazione del sacro suolo sacrilegamente calpestato dal nemico inviano alle loro famiglie tantissimi saluti.

Sold. Giacomini Augusto, Alessio Giovanni, Masio Angelo, Caporale Minisini Fortunato, Cap. magg. Piccoli Pio, Savonitti Fabio.

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 20208.02
Giuseppe Vio in morte cav. Zanetti	1.—
Alessandro Valle Carlo Beltramelli raccolte nel 1o rione (1).	152.—
	20361.02

Teresa Manfredis 1, Croattini Maria 2, Candusio Giovanni 2, Moro Maria 2, Fontana Antonio 2, Giavitto Raimondo 1, Milani Pietro 1, Bacchetti Luigia 5, Celso Cremese 3, Tonis Giovanni 1, Fischietto Fratelli 1, Loi Enrico 2, Picotti Carlo 2, Celli Giuseppe 1, Rosina Perlotti 1.

Costantini Giovanni 1, Tottolatti Giuseppe 2, Cargnelutti Luigi 1, Ventura Giuseppe 1, Domenico Grettoni 0.50, Sello Costante 2, Ida Tramonti 2, Lenisa Giovanni 2, Fioretti Virginio 1, Gometti Luigi 1, Biasoni Anna 4, Antonielli Ferdinando 2, Molinari Albina 3, Fornara Gregorio 5, Kiussi Osvaldo 2, Montemerli Antonio 2, Pozzo Francesco 10, Bertoglio Lodovico 5, Alessandro Brinis 2, Piva Italico 3, De Paoli Luigi 5, Gaspardis Vedova 25, Grosso Clementina 5, Parussatti Luig 0.50, Livotti Amedeo 6, Botto Carlo 1, Comparetti Giuseppe 3, Gentilli Raffaello 10, Bianchi Romolo 2, Sello Costantino 2, Petrin Primo 5, Lenisa Domenico 3, Colussi Antonio 3, Comisso Giuseppe 1, Marchetti Giuseppe 2. Totale L. 152.

Offerte fatte al Comitato:

Somma precedente L. 281.052.87. In morte del dott. Arrigo Dalan Candusio Antonio L. 5, Casasi dott. Celso 5, Fratelli Cialn 1, Braidotti Aurelio 2, Gori Giuseppe 5. Mensilità di luglio: avv. Emilio Nardini 30, avv. Giuseppe Girardini 45, Pilosio nob. Antonio 50, Scubli Pietro 5, Comessatti Pietro 10, Pecile Attilio 50, Sendresen cav. Giovanni 25, Hoffmann cav. Maurizio 25, Comino Sante XIa rata 50, Impiegati del Demanio 13 quota 12.30. Di Brazzà co. Cecilia maggio, giugno e luglio 30, Corona ved. D'Este tre mensilità 15, Erminio Ortiga (in morte di Traghetti Teresa) 1, soldato Stolz Giovanni in morte di Anna Mesaglio 5, Cotonificio udinese — offerta — 5000, Biasoni Giovanni e famiglia in morte di D.i Negro M. 5. di Angelo Viezzi 5, di Carlo Feruglio 5, Dott. Gino Volpi Ghirardini (rinunciando ad un'indennità 120, cav. uff. Emilio Pico — offerta — 50, rag. Arturo Miani — quota di luglio 10. Totale L. 286,619.19.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria.

Il cav. G. B di Pauli in morte di Cesare Battisti Deputato di Trento alla « Formica »	L. 2.—

Atto onesto — All'ufficio di Vigilanza Urbana, il ragazzo Tullio Tomadoni depositò la somma di oltre 400 lire, trovata nelle latrine di vicolo Sottomonte.

L'atto onesto merita di essere segnalato a titolo di elogio.

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Oggi, dalle 17.30 alle 23 verrà proiettato il tanto atteso dramma in sei atti « La portatrice di pane » riproduzione fedele del commovente romanzo di Saverio di Montepin.

L'intreccio delle scene commoventi tiene avvinta l'attenzione del pubblico che certo accorrerà ad annunciare uno spettacolo veramente di primo ordine.

Le rappresentazioni saranno accompagnate da distinta orchestra.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

Il nuovo programma odierno è davvero attraente: la splendida film della Cines « Odio che ride » artisticamente un lavoro importante per intreccio, e per allestimento scenico. Completa lo spettacolo la brillante scena comica « Robinet vuol farla a Robinette.

Prossimamente la grande film di Luca Cavalieri « La sposa nella morte. »

Richiamo

Per mancanza di spazio abbiamo dovuto rinviare ... comunicato in queste pagine.

Il cambio per oggi è fissato in L. 118.93.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5

Per Venezia: 3.30 — 9 — 11.30 — 16.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 5.25 10.25 — 15.20;

Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.20

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Da Venezia: 1 — 10.30 — 5.30 — 12 (direttissimo) 20.30 — 17.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 15.29

da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.50 — 15.30 — 21.20

Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.25 — 12.45 — 15.17 — 19.15.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da S. Giorgio: 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5

Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio): 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenza da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) 15.30 — 18.40

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano)

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte piroscafo di Grado.

Fabbrica Concimi in Pordenone

Società Anonima

Capitale L. 500,000 - interamente versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata pel giorno di **Sabato 12 Agosto 1916 alle ore 10 ant.**, in una sala gentilmente concessa dalla Banca di Pordenone per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione degli Amministratori;

2. Relazione dei Sindaci;

3. Approvazione del Bilancio 1915-1916 ed erogazione degli utili;

4. Nomina di tre Amministratori in sostituzione dei Signori Quirini Co: Quirino, Galvani cav. Ernesto e Zacchi cav. Gio. Batta, scaduti per anzianità;

5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se il giorno 12 agosto l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto, l'Assemblea s'intenderà riconvocata pel giorno 20 Agosto 1916 alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazioni dei convenuti quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

ESTRATTO DALLO STATUTO

Dell'Assemblea

Art. 13. — Ogni azionista per poter prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea dovrà depositare le proprie azioni tre giorni prima della riunione.

Lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

Ciascuna azione, fino a venti inclusive, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto ad un voto; ma nessuno potrà avere più di 80 voti, qualunque sia il numero delle azioni sue proprie e rappresentate.

Saranno ammesse le delegazioni ad altro socio, avente diritto all'intervento, mediante mandato che può anche essere espresso sullo scontrino di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15. — Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l'Assemblea sarà riconvocata entro un periodo non minore di otto giorni, nè maggiore di trenta e le deliberazioni, fermo l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

SOCIETA' TOSCANA

C. PASZKOWSKI

Anonima per Azioni - Capitale L. 1.590.000 interamente versato

FABBRICA BIRRA - Orzo Tallito

Premiata con Medaglie d'oro e Croci al Merito nelle principali Esposizioni

COMUNICATO

La ***Società Toscana Anonima, capitale L. 1.590.000 interamente versato con fabbrica di BIRRA in Firenze,*** rende noto che i suoi prodotti, già da due anni, sono ottenuti con materie prime esclusivamente **Nazionali**, avendo essa impiantato nel **1914** una grande Malteria, la **più importante del Regno**, sotto la direzione personale del cittadino polacco Signor CARLO PASZKOWSKI.

Con ciò ha dimostrato che l'Italia, grazie al suo suolo, ha sfatata la leggenda che la buona birra si potesse ottenere soltanto col Malto estero, ed ha incitato, con l'esempio e la propaganda gli altri industriali del genere ad emanciparsi.

La Birra ottenuta dalla Società Toscana di Firenze, con materie prime esclusivamente Nazionali, e con acqua distillata, è la migliore Birra della Penisola, ed è per aroma, limpidezza e resistenza, superiore a tutte le birre estere, fino ad oggi importate.

La Società Toscana di Firenze comunica che ha nominato Depositario Esclusivo Generale per tutto il Veneto, il signor **GIUSEPPE RIDOMI di UDINE.**

Italiani, aiutate l'Industria Nazionale, preferendo la **BIRRA DI FIRENZE**, la regina di tutte le birre, la preferita della Casa Reale, della quale la Società Toscana di Firenze è fornitrice.

Ghiaccio e macchinari completi per la spillatura della Birra presso il suo esclusivo rappresentante **GIUSEPPE RIDOMI - Udine**

Fornitissimo deposito delle proprie Case Rappresentate: **Marsala Florio e C. - Chianti qualità Superiore Nencioni Pisa - Liquori e spiriti Distilleria Veronese Andreoli Guglielmo.**

LA PATRIA DEL FRIULI

N. 37 | Udine, Venerdì 14 Luglio 1916 | EDIZIONE DELLA SERA | Inserzioni esclusivamente presso la Ditta A. MANZONI e C. Udine

Una nostra mina seppellisce la guarnigione austriaca del Castelletto

Velivoli nemici su Padova.

Gli inglesi intaccano la seconda linea tedesca.

La cima del Castelletto, fatta saltare da una nostra mina.

Contrattacco sul Majo respinto.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 14 luglio 1916. Bollettino 416.

In valle Camonica, crescente attività dell'artiglieria nemica contro le nostre posizioni del Tonale e sull'Adamello.

Nella zona di valle Adige, la nostra artiglieria colpì batterie nemiche sulle pendici del Biaena e colonne di truppe e carreggi in marcia.

Sulla fronte del Posina, fu respinto un contrattacco nemico su M. Majo.

Sull'altipiano dei Sette Comuni, vivaci azioni di artiglieria e di fanteria.

Nella zona della Tofana, il nemico annidato su un erto torrione roccioso ad Est di Col dei Bois, chiamato il Castelletto, dominava la via delle Dolomiti e la testata del vallone di Travenanzes.

Una grandiosa mina, scavata con tenace diuturno lavoro, fu fatta brillare nella notte sul 12. La sommità del Castelletto saltò in aria, seppellendo sotto le rovine l'intero presidio nemico. Scalate le ripide pareti del torrione, i nostri alpini occuparono e saldamente rafforzarono la posizione.

La notte sul 13, il nemico, raccolte nuove forze e con l'appoggio di numerose batterie, attaccava il Castelletto. Dopo aspra mischia fu respinto con gravissime perdite. Tutto ieri durò accanito rabbioso il fuoco delle artiglierie nemiche contro la posizione senza peraltro scuoterne la salda resistenza.

Sulla rimanente fronte sino al mare, attività di artiglierie.

Velivoli nemici nella passata notte lanciarono bombe su Padova: due morti, pochi feriti e lievi danni.

Generale CADORNA

La festa nazionale francese

ROMA, 14. Stamane nel palazzo Farnese, nella sala del cardinal Farnese, l'ambasciatore francese Barrère ricevette in occasione della festa nazionale i francesi residenti o di passaggio per Roma. Erano presenti tutto il personale d'ambasciata, il colonnello Francis in missione militare francese, il console presidente della Camera di Commercio francese a Roma, oltre numerose personalità della colonia e molti cittadini francesi. Barrère pronunciò un discorso di circostanza, ripetutamente e calorosamente acclamato dai presenti. Indi fu servito un rinfresco. (Stef.)

Lo stato d'assedio nella Spagna.

MADRID, 13. A mezzogiorno il re sospese le garanzie costituzionali in tutta la Spagna. (Stef.)

25000 uomini perduti dinanzi a Baranovitchi

PIETROGRADO, 14. I circoli competenti valutano a venticinque mila uomini, compresi i feriti, le perdite subite dai tedeschi negli ultimi otto giorni a Baranovitchi. (Stef.)

Una protesta contro i barbari

PIETROGRADO, 14. La direzione della Croce Rossa Russa inviò alla direzione della Croce Rossa degli altri paesi e al comitato internazionale di Ginevra una circolare telegrafica esprimente la profonda indignazione e la protesta per il nuovo delitto commesso da un sottomarino nemico che silurò il giorno 8 la nave ospedale *Portud*, sebbene le potenze nemiche fossero prevenute dell'organizzazione di questa nave e fosse impossibile non distinguerla. (Stef.)

La conferenza per le munizioni.

Noi produciamo mensilmente centinaia di mortai e di cannoni.

LONDRA, 13 — Oggi sotto la presidenza del ministro della guerra Lloyd George si è riunita la conferenza per le munizioni degli alleati.

Vi hanno partecipato il ministro delle munizioni inglese Montagu, il sottosegretario di stato per le munizioni italiane Generale Dall'Olio, il sottosegretario di stato per le munizioni francesi Thomas, il generale Belyaemp per la Russia, e rappresentanti dei ministeri della guerra e delle munizioni dell'Inghilterra.

Dopo alcune parole di saluto Lloyd George ha invitato i rappresentanti dei vari stati ad esporre i bisogni dei loro rispettivi paesi. Lloyd George ha fatto la storia dei mutamenti sopravvenuti sui diversi teatri di guerra dopo l'ultima conferenza.

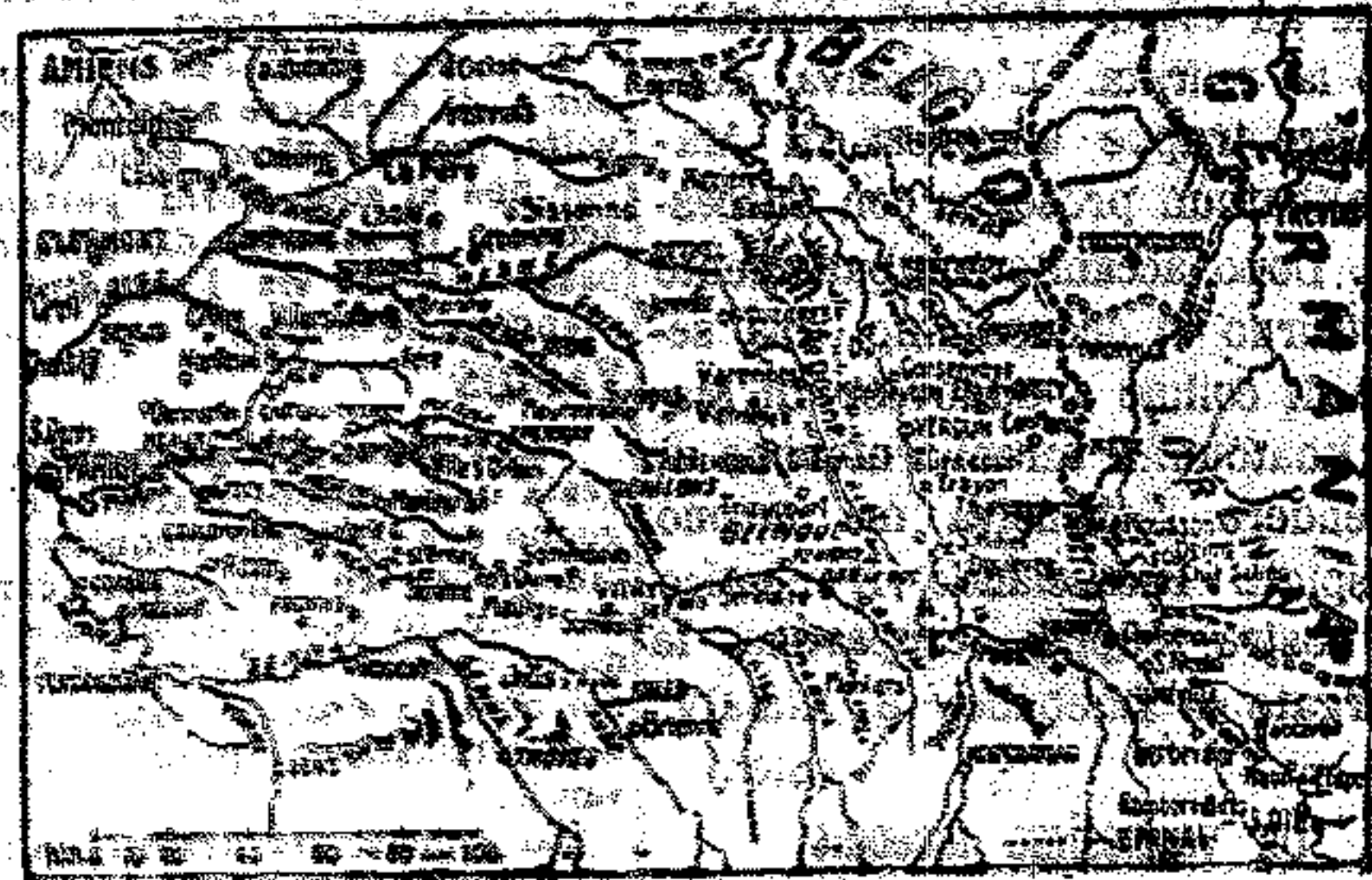
La vittoria russa, la immortale difesa di Verdun da parte degli indomabili soldati francesi, la resistenza eroica degli italiani contro forze soverchianti hanno cambiato faccia alle cose e mercè l'offensiva degli alleati ad oriente e ad occidente i tedeschi hanno finalmente perduto l'iniziativa. A che cosa è dovuto ciò? al miglioramento dell'equipaggiamento degli eserciti alleati. E questo miglioramento continua.

All'epoca dell'ultima conferenza la Francia era la sola che dal principio della campagna avesse, grazie all'impulso e ai suggerimenti di Thomas, compiuti prodigi per la fabbricazione di questo equipaggiamento. Non ostante ciò le risorse erano ancora inadeguate; l'Inghilterra era sulla via di creare nuove officine e nessuna era pronta ad eseguire lavoro al principio della guerra, poichè gli effettivi dell'esercito britannico erano deboli i nostri arsenali e gli equipaggiamenti erano in proporzione con essi; bisognava dunque improvvisare materiali da guerra e munizioni per gli enormi eserciti attuali.

Nello stesso tempo una grande quantità dei nostri migliori ingegneri lavoravano per la marina la quale fino a questi ultimi tempi assorbiva più della metà dei nostri operai metallurgici per la costruzione di nuove navi e la riparazione di quelle esistenti. La nostra marina occupa in parte un milione di operai. Oggi la maggior parte delle nostre officine sono state completate; la maggior parte delle nostre macchine e dei nostri attrezzi sono stati messi a posto; centinaia di migliaia di uomini e donne hanno imparato a lavorare i metalli ed i prodotti chimici per la fabbricazione di munizioni e di materiali da guerra. Noi produciamo mensilmente centinaia di mortai e di cannoni. I grossi pezzi di artiglieria escono dalle nostre officine. In una sola settimana produciamo quasi il doppio di munizioni e il triplo di grossi obici di quanto ne consumammo in tutta la grande offensiva di settembre e tuttavia avemmo allora il consumo di munizioni accumulato durante numerose settimane di lavoro.

Le nostre nuove officine ed i nostri nuovi laboratori non fanno ancora che un terzo di ciò che essi potrebbero fare, ma il loro rendimento va crescendo in modo rapidissimo. Abbiamo risoluta la difficoltà principale che era quella di organizzazione di costruzione e di arredamento e di mano d'opera. Se i funzionari padroni ed operai continuano a mostrare lo stesso zelo e la stessa assiduità di cui hanno dato prova finora, avremo munizioni e materiali in quantità enormi. La miglior prova del successo degli sforzi fatti da Thomas è che a Verdun la Francia possiede tuttora una riserva sufficiente di munizioni e di materiale per condurre su vasta scala una offensiva indipendentemente e a dispetto del formidabile incessante consumo di munizioni. Sono convinto che una delle più grandi e sgradevoli sorprese dei nostri nemici sia stato il miglioramento di equipaggiamento e di munizioni presso i russi. Noi conosciamo pure i grandi sforzi fatti su questa via e i successi degli sforzi dell'Italia sulle alpi, non di meno il nostro compito non è adempiuto che a metà.

Ogni grande battaglia ci prova sempre più che la guerra attuale è una guerra di equipaggiamento e che maggior quantità di munizioni e di materiali da guerra si posseggono, maggiori vittorie si riportano e minori perdite si hanno in combattimenti.

Lloyd George ha quindi passato in rivista i bisogni degli alleati. Tali sono, egli ha concluso, i principali problemi che dobbiamo studiare. Dobbiamo ora aiutarci scambievolmente e così dopo la vittoria che immancabilmente riporteremo, la vittoria, sarà vittoria per tutti. Dopo parecchie ore di discussione la conferenza si è aggiornata a domani. (Stef.)

„Ho attaccato la seconda linea tedesca„

dice il generalissimo inglese.

Parecchie località ormai occupate.

LONDRA, 14. — Un comunicato del generale Haig delle ore 10,4 di stamane, dice: Ho attaccato stamane all'alba la seconda linea di difesa del nemico.

Le nostre truppe sono penetrate nelle posizioni nemiche, su di un fronte di oltre sei km., e si sono impadronite di parecchie località fortemente difese.

Il combattimento continua violento. (Stef.)

Lotta d'artiglieria attivissima nel settore di Neuville

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord dell'Aisne e a sud di Ville Aux Bois, due tentativi tedeschi sono stati arrestati.

Sulla riva destra della Mosa la lotta d'artiglieria continua attivissima nel settore di Neuville.

Sono segnalati alcuni scontri di pattuglie nel bosco di Chenois.

Nessun avvenimento importante sul resto del fronte. (Stef.)

Una calma apparente

PARIGI, 14. Dopo gli attacchi in massa del 12 contro il forte di Souville, i tedeschi assai duramente provati, non hanno tentato nella giornata del 13, nessun'azione di fanteria innanzi a Verdun. Tuttavia il bombardamento si è mantenuto abbastanza vivace durante la notte, nei boschi di Chenois e di La Laufee, come durante la giornata seguente nella regione di Souville; nuovi assalti sembrano dunque probabili contro quest'ultima posizione e contro il forte di Tavannes che la fiancheggia. Ad est però i precedenti sono per mostrare il tempo che può richiedere la conquista della nostra prima linea di difesa dietro la quale il nemico dovrebbe ancora impadronirsi di due altri sistemi difensivi prima di poter raggiungere Verdun, e frattanto interverranno certamente eventi i quali reclameranno altrove tutte le sue disponibilità.

Sulla Somme giornata di avvisaglia. Sul fronte inglese i nostri alleati hanno resistito dovunque ai contrattacchi nemici mantenendo tutte le loro posizioni ed anche estendendole in alcuni punti. La loro tenacia ha obbligato i tedeschi a decidersi finalmente a confessare in un comunicato ufficiale la perdita di Contalmaison.

Sul fronte francese nessun incidente. Però la calma che è segnalata non significa un arresto della nostra offensiva, al contrario i nostri soldati hanno lavorato attivamente oggi a prendere nuove disposizioni in vista dei prossimi sforzi. (Stef.)

Tutte le licenze sospese in Inghilterra

LONDRA, 14. (Camera dei comuni) Il primo ministro Asquith annuncia che date le necessità militari e navali, il governo propone l'aggiornamento di tutte le licenze generali e parziali fino ad una data ulteriore. Negoziati sono stati intavolati a questo scopo coi lavoratori. Asquith si felicita calorosamente coi lavoratori per il modo splendido con cui essi risposero al suo precedente appello per la rinuncia alle loro licenze ed è convinto che il nuovo appello che ad essi è rivolto nelle circostanze presenti sarà accolto.

L'offensiva degli alleati ha prodotto un grande e favorevolissimo mutamento nella situazione ma questa offensiva è al suoi inizio; per riuscire le occorrono munizioni in abbondanza ed in modo continuo non soltanto durante le settimane che seguiranno ma fino a che l'obbiettivo sia completamente raggiunto. I lavoratori britannici non potranno rendere all'esercito di operazioni un servizio più

grande, che quello di dare ed esso l'incoraggiamento ed al nemico lo scoraggiamento di sapere con certezza che l'intensità attuale degli attacchi e dei bombardamenti sarà mantenuta per un tempo indefinito. (Stef.)

Gli inglesi avanzano ancora

LONDRA, 14. Un comunicato del generale Haig dice: Durante tutta la notte l'artiglieria è stata attiva da una parte all'altra. In seguito ad un vivo combattimento di fanteria non soltanto manteniamo la nostra pressione contro il nemico, ma abbiamo avanzato sensibilmente la nostra linea in parecchi punti del fronte di battaglia. In un settore del fronte abbiamo catturato alcuni mortai tedeschi e quantità di munizioni che impiegheremo contro i tedeschi al momento opportuno. (Stef.)

I turchi battono in ritirata
Brillanti vittorie russe.

PIETROGRADO, 14. Un comunicato del grande Stato maggiore dice: Fronte del Caucaso: dopo combattimenti corpo a corpo i turchi ricacciati da noi dalle colline ad est di Bayburt, operarono la ritirata. L'offensiva delle nostre truppe ad ovest di Mamakhatoun prosegue con successo. Dopo accanito combattimento notturno vi occupammo una serie di colline a Sudovest di Mamakhatoun. I turchi tentarono di prendere l'offensiva ma furono respinti. Ricacciando il nemico le nostre truppe occuparono le borgate di Dhebatiey e Almaly. (Stef.)

Un vastissimo incendio
distrugge il palazzo reale d'Atene

ATENE, 14. Un vastissimo incendio si è sviluppato su di una estensione di dieci chilometri di foresta situata su colline a 20 chilometri a nord di Atene. L'incendio che si estende rapidamente ha già totalmente distrutto il palazzo reale ed il parco di Tatoi, donde il Re di Grecia e l'intera famiglia reale che l'abitavano sono riusciti a trarsi in salvo. (Stef.)

* *

In seguito all'incendio della foresta di pini proprietà reale di Dhkeli, dove era in villeggiatura la famiglia reale e che divenne preda delle fiamme, il palazzo reale e la cappella ove trovasi la tomba di re Giorgio bruciarono. La famiglia reale ritornò ad Atene. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

SAN GIORGIO DELLA RICHINV.

Vale ai caduti. — E' giunta notizia che i seguenti militari appartenenti alla frazione di Domanins, sono caduti da valorosi combattendo per la Patria:

Pancini Pietro bersagliere, Cristofoli Vittorio bersagliere, Lenarduzzi Giovanni di fanteria, Portolan Luigi di fanteria, Pellegrini Battista di fanteria, Lenarduzzi Gioacchino di fanteria.

Alla memoria dei prodi, Domanins commossa e riverente invia un mesto saluto d'omaggio; alle famiglie sentite condoglianze.

SPILIMBERGO

Incendio — Nella frazione di Gaseols, a tre chilometri da questo capoluogo, presero fuoco il fienile e la stalla di proprietà del sig. Cimatoribus Antonio consigliere comunale.

Dopo l'allarme furono tosto messi in salvo tutti gli animali e dopo un'ora, giunse la pompa comunale.

Il fuoco venne tosto isolato ed il danno si limitò alla distruzione del fabbricato uso stalla e fienile e di una notevole quantità di fieno. Il Cimatoribus è assicurato.

Grave caduta da un albero — Lo studente diciassettenne Zoja Luigi figlio dell'ufficiale Giudiziario della nostra Pretura, ieri si era portato per una scampagnata presso lo zio Comi' natto in Gaio.

Lo Zoja assieme ad altri, salì su un albero per cogliere frutta, quando un ramo si spezzò e il giovane studente precipitava da un'altezza di circa quattro metri, riportando la frattura del braccio sinistro e della gamba destra.

Ebbe tosto le cure presso il nostro ospitale civile e ne avrà per due mesi

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Suicidio

Ieri sera verso le 10 si diffondeva la voce di un suicidio, e la notizia funesta era purtroppo vera.

Zampese Luigi fu Francesco, cinquantenne, da qualche mese era ritornato a convivere in famiglia nella casa paterna, perchè alquanto malfermo di salute, dopo esser stato per parecchi anni nella vicina Cedrolpo comproprietario di un negozio di manifatture.

Dopo il suo ritorno a S. Vito, conduceva una vita alquanto misantropa, schivo di qualsiasi amicizia; pareva accasciato e meditabondo, non senza escludere però che il disgraziato fosse dedito al vino. E giovedì sera, in un momento di sconforto, forse pensando alla sua poco lieta posizione, alla trasformazione delle sue vecchie abitudini e ad un complesso di dispiaceri esagerati dal suo stato di eccitazione dopo averdecnsto le famiglia, si recava in cortile senza dare il minimo accenno di quanto stava per mettere in esecuzione.

Il ritorno in casa si prolungava, e per combinazione la di lui cognata portatasi in cortile, vide il cognato esanime appoggiato alla legnaia. Lo chiamò ripetutamente, e non ottenendo risposta, diede l'allarme facendo accorrere il proprio marito. Ben presto venne scoperto l'insano proposito messo in effetto dal disgraziato. Egli si era conficcata una forbice alla regione costale sinistra andando a colpire il cuore.

La morte deve essere stata quasi istantanea.

Furono a praluogo le autorità per le constatazioni legali.

Il povero Zampese era un buon uomo, di carattere sensibile, ed altra volta, molti anni or sono, tentava di por fine ai suoi giorni gettandosi in acqua; fu salvato da persone che passavano per via. I cittadini ne rimpiangono la morte.

FAEDIS

Vari furti a campeglio. — Le gesta degli ignoti mariuoli si susseguono con notevole frequenza. L'atto più odioso ed antipatico commesso dai ladri fu quello di rubare 25 lire da un cassetto dell'armadio della Sala del Soldato situato presso la Biblioteca circolante, di questo Circolo giovanile.

Tal somma era destinata alle provviste degli oggetti di cancelleria ed è augurabile che persone caritatevoli con loro offerte vogliano rifondere il danno.

— Altri furti di salumi furono commessi in danno di Francesco Bortoluzzi e dei fratelli Giacomo e G. B. Peressutti che trovarono spogliati i loro canevini.

Furono inoltre commessi furti in vari pollai.

Prigionieri — E' giunta notizia che i militari della frazione di Campeglio, Mauro Guido, Colussa Antonio, Tracogna Ermenegildo, Sgiaravello Giuseppe, Sgiaravello Riccardo, tutti alpini, sono prigionieri in Austria.

CRONACA CITTADINA

Un carro di birra rovesciato
Due feriti

Oggi verso le undici un carro della Ditta Dormisch carico di botticelle e di casse di birra attraversava la piazza XXVI Luglio fuori porta Venezia.

Sul veicolo si trovava il guidatore Tumiz Domenico, gastaldo della Ditta Dormisch, il quale essendo venuto a Udine per falciare del fieno pel suo padrone, era stato pregato di sostituire momentaneamente un conducente richiamato sotto le armi.

Poco prima si era imbattuto nel carro l'operaio Francesco Golob di Francesco d'anni 18, abitante in via Villalta n. 18, pure alle dipendenze della fabbrica birra Dormisch.

Il Golob, essendosi giorni fa ferito ad una mano, era in licenza per infortunio sul lavoro e pregò il Tumiz di lasciarlo salire sul carro; l'altro acconsentì. Quando il carro giunse al piazzale suaccitato, il guidatore, per evitare l'urto con un veicolo che veniva in senso contrario, diede un brusco strappo ai cavalli per farsi alla sua diritta. In conseguenza di ciò le ruote s'incastrarono fra le rotaie del tram e si spezzò l'asse posteriore del carro, che si rovesciò travolgendo i due operai. Il Tumiz rimase sotto i vasconi della birra e dagli accorsi fu raccolto esanime con gravi contusioni al capo. Il secondo fu subito trasportato all'vicino Ospedale militare succursale dell'Asilo Volpe che ebbe sollecite cure dai medici militari. Più tardi si riebbe e pare che le lesioni non siano di molta gravità tanto che la suora che amorosamente lo assisteva ebbe a dire: — sul principio pareva che la cosa fosse più grave!

Infatti, se non sopraggiungono complicazioni, il Tumiz guarirà in breve.

Il Golob che aveva riportato una ferita lacero contusa al braccio destro, si recò da solo all'Ospitale Civile ove fu medicato dalla dott. signorina Zagolin che lo dichiarò guaribile in 12 giorni.

La morte di Cesare Battisti

Il Comitato per l'emigrazione della Venezia Giulia in Udine ha spedito alla vedova dell'eroico Cesare Battisti, deputato di Trento, il seguente telegramma:

Ernesta Battisti Bittanti

PADOVA

Piangiamo con Lei generosa cittadina che alla redenzione di Trento e Trieste diede l'intelletto e la vita il sangue.

Comitato Emigrazione Venezia Giulia
Banelli Zilli.

La morte gloriosa del tenente Ausonio Loredani Partesotti

E' giunta notizia ufficiale della morte gloriosa sull'Isonzo del tenente dei cavalleggeri Ausonio Loredani Partesotti.

Il valoroso ufficiale apparteneva a distinta famiglia friulana ed era figlio del cav. Italo attualmente procuratore del Re a Messina e per molti anni magistrato integerrimo, ed apprezzato a Udine ove gode larghe simpatie e cordiali amicizie.

Alla memoria del prode ufficiale inviamo un riverente saluto; alla famiglia l'espressione del più sentito condoglio.

Un vasto edificio in fiamme

Poco dopo la mezzanotte i pompieri militari del deposito di piazza XX Settembre sono stati avvertiti che un violento incendio era scoppiato a Castions di Strada.

Una squadra al comando del cap. magg. Marzano e Cesolari con un'autopompa partì subito alla volta di quel paese, dove giunse verso il tocco. Un vasto locale a 2 piani, adibito a deposito di fieno e paglia, sito all'estremità del paese, bruciava, avvolto interamente dalle fiamme.

Sul luogo del sinistro erano già accorse altre squadre di pompieri militari che avevano iniziata l'opera d'estinzione e d'isolamento. I pompieri di Udine portarono efficacemente aiuto per domare l'incendio e va segnalato il milite E. Zirpoli che si distinse nel pericoloso lavoro.

Ma la furia violenta del fuoco aveva trovato troppo facile esca nel locale, che in poco tempo venne distrutto quasi completamente. Solo poca quantità di foraggio potè esser salvata. I danni sono rilevanti; le cause che cagionarono l'incendio non sono ancora precisate.

Saluti dal fronte

Prima di slanciarci all'assalto del barbaro nemico, che ci sta di fronte, noi Udinesi, inviamo ai nostri parenti e amici i nostri saluti:

Mauro Fausto, Zanelli Ernesto, Comisso Ferruccio, Melchior Pietro, Tergagni Arturo, Cattarossi Francesco.

* * *

Un gruppo di buiesi, dalle alte montagne Carsiche, dove combattono per la liberazione del sacro suolo sacrilegamente calpestato dal nemico invano alle loro famiglie tantissimi saluti.

Sold. Giacomini Augusto, Alessio Giovanni, Masio Angelo, Caporale Minisini Fortunato, Cap. magg. Piccoli Pio, Savonitti Fabio.

* * *

9 luglio. — Dalle più alte vette del Trentino mando i più cari saluti a tutti i parenti, amici, fidanzata e famiglia e un caldo amoroso saluto alla città di Udine, alla «mia» città.

Sergente Gremese Valentino, cittadino udinese e vecchio combattente per la maggior grandezza della nostra bella e grande Italia. Che il tricolore trionfi e sventoli sui confini naturali della nostra Patria! che il grido di Savoia! resti perenne irresistibile minaccia contro i nemici della Patria nostra!

L'ispettore delle R. Poste trasferito.

Son oltre sette anni che il cav. Emilio Capelli si trova nella città nostra quale ispettore capo delle R. Poste; e in tale periodo non breve egli seppe non solo scrupolosamente adempiere il proprio dovere, ma conquistarsi l'affetto di tutti gli impiegati, la stima di quanti cittadini ebbero a conoscerlo, l'amicizia di molti.

Perciò fu appresa generalmente con dispiacere la notizia ch'egli sta per lasciarci, passando — nella settimana ventura — quale ispettore capo alla direzione provinciale delle R. Poste di Pesaro.

— Egli fu, non un superiore, ma un buon papà, sempre, con tutti, pur da tutti; esigendo l'adempimento dei loro doveri.. — Questo il giudizio che di lui ci fu dato.

— A sostituire il cav. Capelli, viene il cav. Lecchi, attualmente ispettore alla Direzione delle Poste di Vicenza. Il cav. Lecchi fu altra volta a Udine quale ispettore aggiunto.

In Pretura

Uno speculatore condannato. — Domenica mattina in Piazza Venerio, certo Giuseppe Cosigh, tentava di accaparrarsi gran quantità di ortaggi a prezzi elevati, turbando così il buon andamento del mercato e rendendosi contravventore all'art. 8 dell'ordinanza del Sindaco riguardante le nuove disposizioni sui mercati degli ortaggi e delle frutta.

Il Cosigh venne denunciato e quest'oggi comparve dinanzi al Pretore del 1.o Mandamento, che lo condannò a L. 50 d'ammenda.

G. Siaiso Del Bianco gerente responsabile